

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

327^a SEDUTA

MERCOLEDI' 29 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento interno

PRESIDENTE	3
MANCUSO (PDL)	3

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3

«Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali.

Disposizioni transitorie» (860-812-767-772-825-837-841/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	13
VINCIULLO (PDL)	15
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	15
CHINNICI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	15, 16
MANCUSO (PDL)	16, 22
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	17, 23
RAGUSA (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	17
BENINATI (PDL)	18
INCARDONA (Grande Sud)	18
AMMATUNA (PD)	19
LEONTINI (PDL)	20
MAIRA (PID)	21
ADAMO (Unione di centro - per il Terzo Polo)	23, 25
BUFARDECI (Grande Sud)	24
POGLIESE (PDL)	24
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	25, 26

Interrogazioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	8
(Comunicazione relativa a numeri 344 e 339)	12

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	12, 13
MANCUSO (PDL)	12, 13

La seduta è aperta alle ore 16.34

GALVAGNO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta n. 325 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Il deputato segretario dà quindi lettura del verbale della seduta n. 326.

Ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento interno

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, intervengo per far osservare che nel verbale della seduta di ieri sera, oltre alle violazioni al Regolamento interno che sono evidenziate nel verbale stesso, non emerge il fatto che l'avevamo invitata a non passare la discussione generale all'articolo 1.

Poi lei ha deciso di passare ugualmente la discussione all'esame dell'articolo 1, ma dal verbale non emerge che noi, più di un deputato, lo abbiamo fatto rilevare.

Quindi, cortesemente, chiedo che venga messo a verbale quanto noi ieri sera abbiamo fatto; naturalmente tutte le altre violazioni al Regolamento sono chiare, sotto questo profilo.

Poi possiamo procedere.

PRESIDENTE. Gli uffici prendano nota di quanto richiesto dall'onorevole Mancuso.

Pertanto, con le correzioni apportate, non sorgendo osservazioni il processo verbale della seduta n. 326 è approvato.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricorda altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Forzese e Aricò.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

- Istituzione del Garante regionale della famiglia (n. 870)
di iniziativa parlamentare, presentato dal deputato Scoma in data 29 febbraio 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

XV LEGISLATURA

327ª SEDUTA

29 febbraio 2012

- Istituzione di un canale televisivo interattivo destinato a servizi di pubblica utilità per le famiglie siciliane (n. 863)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 28 febbraio 2012

- Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. (n. 864)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 28 febbraio 2012, parere VI Commissione

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)

- Buoni ordinari regionali (B.O.R.) per il credito di nuovi investimenti nelle attività produttive e obbligazioni di scopo. (n. 866)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 28 febbraio 2012

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme urgenti per il passaggio al digitale terrestre. (n. 867)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 28 febbraio 2012

- Lavori in economia nel settore forestale. (n. 868)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 28 febbraio 2012, parere III Commissione.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GALVAGNO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'amianto è ormai, da decenni, considerato un contaminante ambientale causa di tumori e morte, e che dopo la legge 257/92 sono stati emanati decreti e circolari applicative 'con l'obiettivo di gestire il potenziale pericolo derivato dalla presenza di amianto negli edifici, manufatti e coperture';

considerato che:

che il Tribunale di Torino, con decisione storica, ha comminato una esemplare e pesante condanna a sedici anni di reclusione ai vertici di una multinazionale svizzera per la strage di lavoratori causata dall'amianto dei propri stabilimenti;

che il censimento e la mappatura delle zone a rischio amianto può essere effettuata dagli enti locali come dimostra l'accertamento effettuato dal reparto di polizia ambientale del Corpo dei Vigili Urbani di Messina che, nel luglio 2003, ha censito nelle attuali sei circoscrizioni cittadine, la presenza di ben 304.529 mq di amianto;

ancora, che S.E. Alecci, Prefetto di Messina, sempre con riferimento alla città di Messina, sulla scorta di approfondite relazioni di ASP, ARPA, Vigili del Fuoco e Genio Civile, ha invitato, con nota del settembre 2007, le autorità politiche cittadine competenti, ad intervenire con immediatezza per rimuovere le condizioni di degrado ambientale nella baraccopoli di Fondo Fucile, baraccopoli

nella quale 'vivono' oltre seicento cittadini che respirano da decenni fibre di amianto ammalorato usato per la copertura delle baracche;

inoltre, che proprio accanto alle baracche di eternit di Fondo Fucile si affaccia l'istituto scolastico 'Albino Luciani' con alunni ed insegnanti giornalmente esposti;

ritenuto non oltremodo tollerabile il rischio gravissimo per la salute dei cittadini messinesi nell'inerzia delle autorità istituzionali preposte;

ritenuto, ancora, che il 13 febbraio 2012 è scaduto il termine per la presentazione delle offerte per il bando da 10 milioni e 500 mila euro relativo in parte per la mappatura/censimento sui territori ad elevato rischio ambientale, ed in parte per la caratterizzazione e la direzione dei lavori delle attività di bonifica sulle aree ASI di Gela, Siracusa e comprensorio del Mela (ME);

per sapere:

se non ritengano opportuno, più che finanziare spese per consulenti, progettisti e direzione lavori, finanziare i comuni che abbiano già effettuato una mappatura o, comunque, già individuato le zone a rischio amianto al fine della sua eliminazione;

se, sulla base della positiva esperienza messinese, non ritengano opportuno invitare tutti i Comuni della Sicilia a predisporre, attraverso i reparti di polizia ambientale dei Vigili urbani, accurati censimenti ed indagini finalizzate alla mappatura della presenza di amianto nelle città siciliane senza che ciò comporti oneri di spesa per la Regione e per gli enti locali stessi;

infine, quali iniziative intendano mettere in atto, con tempestività assoluta, per evitare che la presenza accertata di amianto nella città di Messina possa determinare tragiche conseguenze per la salute dei cittadini e, in particolare, per quelli di Fondo Fucile». (2453)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Consorzio per le autostrade siciliane è stato istituito con protocollo d'intesa Regione-Anas del '96 in virtù della legge dello Stato n. 531/82;

il CAS è concessionario di autostrade di interesse nazionale A18 e A20 (d.lgs. 461/99);

la quota maggioritaria della concessionaria è detenuta dalla stessa Regione siciliana;

il CAS, da decenni, è soggetto a continui commissariamenti, nominati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore infrastrutture e mobilità;

i pedaggi devono consentire la copertura dei costi di esercizio, di manutenzione e di rinnovo degli impianti secondo le modalità previste dalla vigente legislazione (art. 16, lett. d, l. 531/82);

il CAS non gode di trasferimenti diretti continuativi a carico del bilancio della Regione Siciliana;

considerato che:

il servizio d'esazione per la riscossione del pedaggio in atto è sottodimensionato e organizzato in maniera non ottimale, come rilevato dai sindacati e dallo stesso Ispettorato del lavoro;

il CAS, come tutte le concessionarie autostradali, ha sempre fatto ricorso a personale non di ruolo con contratti trimestrali per sopperire alle forti carenze di detto servizio;

il CAS provvede alle assunzioni di tali professionalità tramite apposita graduatoria, redatta in base a criteri validamente deliberati, come statuito dal giudice del lavoro di Messina e da un parere dell'ufficio legale e legislativo della Regione siciliana del 2007;

ritenuto che:

la controversa e illogica decisione del legale rappresentante *pro tempore* di bloccare le chiamate dei c.d. trimestrali sta comportando conseguenze gravi per le casse dell'ente concessionario;

il CAS, a causa della mancanza delle consuete e preziose unità aggiuntive, è stato sanzionato per oltre 8 milioni di euro dall'Ispettorato del lavoro di Messina, il quale ha accertato reiterati illeciti amministrativi ex d.lgs. 66/2003 per irregolare impiego dei dipendenti di ruolo (blocco ferie, sfioramento tetto per il lavoro straordinario, imposizione di turni ravvicinati, ecc.);

gli impianti automatici di esazione sono inefficienti e spesso scollegati alla rete centrale con le conseguenziali minori entrate per il Consorzio;

a causa del mancato utilizzo di trimestrali, spesso i caselli del Consorzio autostradale non sono presidiati; ciò comporta da un lato danno al servizio, per la mancanza di assistenza all'utenza-clientela, che spesso è rimasta bloccata in prossimità delle barriere e minore entrate per l'ente in quanto il transito è libero e, quindi, non soggetto al pagamento del pedaggio;

l'esborso delle sanzioni e la perdita d'incassi, oltre a costituire un danno erariale, determina una sensibile ed intollerabile riduzione di risorse da destinare alle manutenzioni ed agli investimenti per la sicurezza delle tratte come prescritto nella convenzione di concessione;

il CAS, quanto alle sanzioni irrogate, è inoltre responsabile in solido con i materiali esecutori degli illeciti amministrativi accertati dall'Ispettorato;

i sindacati hanno più volte invitato il legale rappresentante ad assumere provvedimenti per ovviare alle superiori problematiche;

il Consorzio per le autostrade siciliane, già a decorrere dalla fine anni '80 e i primi anni '90, per sopperire alle carenze di organico, ha assunto agenti tecnici esattori con contratto a tempo determinato;

il CAS, a seguito di avviso pubblicato sulla GURS n. 4 del 29 marzo 2002, ha formato una graduatoria alla quale attingere sia per il personale stagionale a tempo determinato sia per il personale *part time* a tempo indeterminato;

nel corso degli anni alcuni agenti esattori, già con contratto stagionale, sono stati assunti a tempo indeterminato;

con accordo intervenuto presso la Regione Siciliana in data 22 gennaio 2009, la graduatoria è stata 'cristallizzata', permettendo al Consorzio autostradale di attingere alla stessa graduatoria per le assunzioni di personale ATE sia a tempo determinato (stagionali) che a tempo indeterminato (*part time*);

fino a tutto il 2010 gli agenti tecnici esattori con contratto stagionale sono stati assunti per periodi variabili da 45 giorni a 90 giorni;

nel corso del 2011 solo 97 ATE sono stati avviati al lavoro per 45 giorni;

ritenuto che persistono le carenze di organico e le disfunzioni nella esazione dei pedaggi sono evidenti;

per sapere:

se abbiano assunto iniziative per individuare i responsabili del danno erariale causato al CAS per la multa comminata dall'Ispettorato del lavoro;

quali iniziative abbiano intrapreso, o intendano intraprendere, per garantire la piena efficienza dei servizi in considerazione che i presidi restano senza personale con il conseguenziale mancato introito del prezzo del pedaggio;

se siano a conoscenza che nel 2011, nonostante l'esigenza di risorse umane, sono stati assunti con contratto stagionale a tempo determinato solo 97 agenti tecnico esattore;

se non ritengano che, a causa delle mancate assunzioni di ATE a tempo determinato, si possano ulteriormente aggravare le responsabilità e le violazioni di legge già accertate dall'Ispettorato del lavoro;

se risulti vero che il CAS voglia provvedere alla carenza di organico facendo, ancora, ricorso allo straordinario anche a favore del personale *part time* assunto a tempo determinato;

se siano a conoscenza di un *blog* denominato 'diabolik autostrade siciliane il *blog* dei precari trimestrali' con in evidenza il simbolo del partito MPA e, a fianco, a destra, evidenziate le procedure di iscrizione a detto partito. E se vi sia un qualche collegamento tra il permanere dell'illegittimo, assurdo ed illogico stato di precarietà dei trimestrali stagionali ed il messaggio subliminale che con detto *blog* si invia agli stessi precari stagionali;

se non ritengano, al fine di garantire imparzialità trasparenza e legalità, di chiarire le effettive e definitive intenzioni del CAS e i motivi per cui non si è proceduto fino adesso alla assunzione dei precari con contratto stagionale;

se non ritengano che, al di là delle fumose disquisizioni tecnico-giuridiche (graduatoria scaduta, blocco assunzioni ecc.) fino adesso accampate da commissari, funzionari e dirigenti del CAS, il Governo regionale abbia il dovere, anche, ove occorra, con apposite iniziative legislative, di procedere alla stabilizzazione dei precari stagionali ATE di cui il Consorzio autostrade ha effettive esigenze, nella considerazione che non solo si risparmia in ordine allo straordinario da assegnare al personale già stabilizzato ma si evitano responsabilità e sanzioni da parte dell'Ispettorato del lavoro».

(2454)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ARDIZZONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 350 «Iniziative a tutela dell'emittenza locale in Sicilia ed in particolare delle emittenti a carattere comunitario ed introduzione di un sistema televisivo pubblico regionale», degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Galvagno e Lupo, presentata il 28 febbraio 2012;

numero 351 «Revoca della nota del Dipartimento della Protezione civile della Regione siciliana in ordine all'invito rivolto alle Amministrazioni comunali del Messinese colpite dall'alluvione del 22 novembre 2011 ad interrompere i rapporti contrattuali con le strutture alberghiere che ospitano gli sfollati», degli onorevoli Ardizzone, Adamo, Forzese, Lentini, Ragusa, Dina, Giuffrida e Nicotra, presentata il 28 febbraio 2012. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

nella transizione dalla televisione analogica a quella digitale in Sicilia sono intervenute negli ultimi diciotto mesi ulteriori norme che incidono profondamente sul processo di transizione e sugli effetti che questo ingenererà per il sistema dell'emittenza locale siciliana, ed in particolare:

a) l'articolo 1, commi 8-13, della legge di stabilità 2011 (L. n. 220 del 2010), toglie all'emittenza la disponibilità delle frequenze relative ai canali compresi fra il 61 ed il 69, ponendole sul mercato in favore dei 'servizi di comunicazione elettronica mobili in banda larga' entro il 31 dicembre 2012, con l'obiettivo di reperire al bilancio dello Stato almeno 2,4 miliardi di euro di cui solo il 10% (con un massimo di 240 milioni di euro) riservato a misure in favore del settore dell'emittenza (o meglio, 'a promuovere un uso più efficiente dello spettro attualmente destinato alla diffusione di servizi di media audiovisivi in ambito locale');

b) l'articolo 4 del decreto legge 34/2011 (convertito in legge con L. n. 75 del 2011), detta ulteriori misure di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, introducendo un meccanismo di graduatorie per il rilascio dei diritti di uso delle frequenze di trasmissione;

c) la delibera AgCom n. 353/11/CONS di approvazione del 'nuovo regolamento relativo alla radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale';

considerato che:

con l'art. 25 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni in legge n. 111 del 2011, il Governo nazionale è intervenuto apportando rilevanti modifiche alle disposizioni in materia di passaggio dall'analogico al digitale, date dalla legge di stabilità 2011, prevedendo in particolare:

a) la liberazione coattiva delle frequenze dei canali dal 61 al 69 successivamente al 31 dicembre 2012, nel caso in cui i soggetti occupanti tali frequenze non provvedano al rilascio nel tempo previsto;

b) la previsione della destinazione del 10% delle risorse derivanti dalla vendita delle predette frequenze in favore dei soggetti impegnati nel 'volontario rilascio di porzioni di spettro funzionali alla liberazione' delle stesse;

c) il riconoscimento del 'preminente interesse nazionale' dell'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze e dei procedimenti correlati, con la previsione della esclusiva competenza del TAR del Lazio a dirimere ricorsi e contenziosi e il riconoscimento del danno solo in forma economica, senza ricostituzione di posizioni antecedenti (in termini di riacquisizione di frequenze);

condivisa la forte preoccupazione delle emittenti locali siciliane, per un quadro normativo che, contrariamente alle ipotesi maturate nel tempo, altera di fatto il quadro dell'emittenza locale in favore del mantenimento della posizione dominante dell'emittenza nazionale (favorita anche dal cosiddetto 'beauty contest' relativo alla concessione di ulteriori sei frequenze di cui 5 DVB-T e 1 DVB-H), introducendo concreti timori di un ridimensionamento dell'offerta di informazione legata al territorio, radicata e maturata nell'arco degli ultimi trentacinque anni (in questo senso la riduzione dei canali disponibili, la previsione di graduatorie regionali o di area tecnica, la dislocazione dell'emittenza locale nel posizionamento dei canali che, come dimostrato nelle aree già transitate, si traduce in un peggioramento della raccolta pubblicitaria e dunque in minori introiti);

considerato altresì che:

la conversione in legge del decreto-legge n. 98 del 2011 rappresenta la conferma di una scelta del legislatore nazionale tesa a smantellare il sistema dell'emittenza locale, data anche l'assoluta assenza di norme in favore dell'emittenza a carattere comunitario (che ha rigidi limiti di raccolta pubblicitaria e forti inderogabili vincoli per la diffusione di contenuti autoprodotti);

lo *switch off* ed il passaggio al digitale per la Sicilia è stato programmato nel corrente anno, in un contesto che rischia di mortificare le prerogative di specialità della Regione siciliana,

appaiono fondati i timori provenienti dai territori montani e da porzioni di territorio in particolari condizioni, per i quali il passaggio al sistema digitale terrestre comporterà inevitabilmente problematiche connesse alla ricezione del segnale televisivo;

impegna il Governo della Regione

ad adottare iniziative a livello centrale perché lo *switch off* nella Regione siciliana venga rinviato al primo trimestre 2013, così come previsto dall'originale programma di passaggio dalla televisione analogica a quella digitale e ad assumere iniziative presso il Governo nazionale affinché le norme dell'articolo 25 del citato DL n. 98 del 2011 vengano eliminate, rivedendo altresì le disposizioni della legge di stabilità relative al tetto di 240 milioni di euro di contributi a favore dell'emittenza locale provenienti dalla cessione delle frequenze di cui ai canali 61 - 69 e riconoscendo priorità di accesso alle emittenti a carattere comunitario;

ad assumere iniziative per sollecitare il Governo ed il Parlamento nazionali per l'adozione di una normativa che introduca sgravi di imposta in favore delle aziende che acquisiscono spazi pubblicitari sull'emittenza locale e che vieti la raccolta pubblicitaria per le pay tv;

a proseguire celermente nell'adozione delle iniziative di sostegno all'emittenza locale impegnata negli investimenti necessari all'adeguamento tecnologico per il passaggio al digitale;

ad assumere tutte le iniziative utili a sostenere la realizzazione di un vero e proprio sistema di 'servizio pubblico televisivo regionale' fra gli operatori di rete e i fornitori di media audiovisivi della Regione siciliana;

ad assumere tutte le iniziative utili a sostenere la revisione degli impianti in modo tale che il segnale sia ricevuto da tutta la popolazione siciliana, anche in quei comuni o porzioni di comune (in particolare quelli montani) per i quali il passaggio al sistema digitale terrestre comporta problematiche connesse alla ricezione del segnale televisivo». (350)

FERRARA-AMMATUNA-GALVAGNO-LUPO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

a seguito dei luttuosi eventi alluvionali che hanno colpito la provincia di Messina il 22 novembre 2011, lo Stato italiano ha riconosciuto la gravità dell'evento, emanando il 25 novembre 2011 un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri con cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Messina fino a tutto il 31 dicembre 2012;

la legge n. 255 del 1992, istitutiva della Protezione civile in Italia, all'articolo 5, prevede che 'l'attuazione degli interventi in emergenza finalizzati ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone' e cose avvenga con lo strumento normativo straordinario dell'ordinanza di Protezione civile;

ritenuto che:

tale ordinanza ha l'obiettivo, tra gli altri, di prevedere modalità e procedure per attuare tutti i possibili interventi di aiuto alle popolazioni colpite;

tale ordinanza, prevista dal comma 1, lettera c) dell'articolo 107 del decreto legislativo n. 112 del 1998 (attuativo della cd legge Bassanini), rientra tra gli obblighi dello Stato italiano ed a tutt'oggi non è stata emanata;

nelle more dell'emanazione di tale ordinanza, attuativa dello stato di emergenza già acclarato, la Regione siciliana ha l'obbligo, in virtù di quanto impostole dal comma 1, lettera a), n. 4, dell'articolo 108 dello stesso decreto legislativo n. 112 del 1998, di attuare tutti gli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite; ai comuni rimangono, tra le funzioni di protezione civile sancite dal comma 1, lettera c), n. 4, dell'articolo 108 del citato decreto legislativo n. 112, 'l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione';

considerato che:

è fin troppo evidente come, in assenza di un'ordinanza nazionale di protezione civile che indichi modalità e procedure attuative, per fronteggiare l'emergenza, debba essere l'Amministrazione regionale ad attuare tutti gli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite;

oggi, si vive, invece, il paradossale 'scaricabarile' da parte di Stato e Regione: in spregio alle citate normative, il primo non emana l'obbligatoria ordinanza per un evento per il quale ha già riconosciuto con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, lo stato di emergenza; la Regione siciliana invece, in spregio ai propri obblighi sanciti dal citato decreto legislativo, non solo non attua gli interventi di propria competenza, non solo non supporta le Amministrazioni comunali in tutte quelle misure necessarie per garantire assistenza alle popolazioni ma, addirittura, invia comunicazioni con cui, da una parte, non dà loro adeguate indicazioni su come alleviare i disagi delle popolazioni, e, addirittura dall'altra, minaccia le stesse di porre, in futuro, a proprio esclusivo carico, le misure da adottate, fin dal momento dell'emergenza, per dare assistenza alle popolazioni;

infatti con nota prot. n. 12874 del 24 febbraio 2012, la Regione ha invitato le Amministrazioni comunali colpite dall'evento alluvionale del 22 novembre 2011, 'ad interrompere i rapporti contrattuali instaurati con le strutture alberghiere e ad integrare le iniziative - citate nella stessa nota - in quanto la permanenza nelle strutture alberghiere costituirebbe oggi un considerevole aggravio economico';

L'Amministrazione regionale farebbe meglio, invece, a rispettare il proprio ruolo, fornendo innanzitutto l'intesa, ai sensi del comma 1, lettera c), dell'articolo 107 del decreto n. 112 del 1998 sulla bozza di ordinanza già da tempo predisposta dallo Stato e poi, supportando, con adeguati finanziamenti, tutte le misure già poste in essere dai comuni per alleviare i disagi delle popolazioni colpite e dei senzatetto;

non è possibile, invece, assistere ad un rimpallo di competenze in cui non solo Stato e Regione non fanno quello che la legge loro impone, ma addirittura, 'censurano' l'operato dei sindaci in prima linea, imponendo loro, con missive intimidatorie, di gettare in strada le popolazioni senzatetto già gravemente colpite;

in tale quadro confusionario, il Dipartimento regionale della Protezione civile, anziché inviare missive minacciose ai sindaci, farebbe bene ad adempiere al proprio mandato di supporto per l'assistenza alla popolazione; mandato che certamente non prevede, come fino ad oggi fatto, di preparare incarichi per improbabili esperti del Presidente della Regione o perimetrare fantasiosamente ed in maniera incompetente le aree colpite, dividendole in zone verdi, gialle e rosse, dove la gente continua a vivere nel pericolo e nell'incertezza;

ritenuto censurabile il comportamento della Protezione civile regionale, che omette il doveroso compito impostole dal comma 1, lettera a), n. 4, dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, di attuare tutti gli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite;

impegna il Governo della Regione

a revocare la nota del dipartimento di Protezione Civile della Presidenza della Regione siciliana, prot. 12874 del 24 febbraio 2012, a firma del direttore generale, ing. Pietro Lo Monaco». (351)

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazioni relative alle mozioni numeri 344 e 339

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta n. 326 del 28 febbraio 2012, degli ordini del giorno:

- n. 648 «Istituzione di una nuova commissione parlamentare d'indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi s.p.a.'», è da intendersi superata la mozione n. 344, presentata dall'onorevole Leontini ed altri in data 21 febbraio 2012, di identico contenuto;

- n. 647 «Iniziative a livello nazionale per la revisione della norma istitutiva dell'IMU sui fabbricati rurali», è da intendersi superata la mozione n. 339, presentata dall'onorevole Caputo ed altri in data 7 febbraio 2012, di analogo contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori prima di passare alla discussione generale. Vorrei comprendere come andremo avanti, considerate tutto quello che é stato detto ieri sera, in modo da capire come ci organizziamo e quanto tempo lei ci darà nell'eventualità che ritenga che questo disegno di legge deve essere già avviato alla discussione stasera.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, noi abbiamo votato il passaggio agli articoli e siamo alla discussione generale sull'articolo 1.

All'articolo 1 sono stati presentati quattro emendamenti soppressivi che voteremo congiuntamente perché sono di identico contenuto, a meno che gli emendamenti non vengano ritirati. Se verranno ritirati non si voteranno; se non verranno ritirati, si voteranno.

Dopodiché si voterà l'emendamento che è stato presentato, l'1.50, che è interamente sostitutivo.

In base all'esito della votazione su quell'emendamento, si procederà poi sugli altri.

MANCUSO. E gli altri?

PRESIDENTE. Si procederà con l'esame degli altri. Dipende dall'esito della votazione sull'emendamento sostitutivo.

MANCUSO. Io mi riferisco agli emendamenti da me presentati insieme ad altri parlamentari, non solo a questi; abbiamo presentato diversi emendamenti. Lei non si può riferire solo a questi, ma a tutti gli emendamenti. Molti emendamenti si rifanno anche al nuovo decreto Monti.

Una volta che completiamo l'articolo 1, poi vi é una serie di emendamenti aggiuntivi nella materia, della materia; quindi se mi può dire come la Presidenza intende regolarsi.

PRESIDENTE. La Presidenza è dell'idea di dichiarare improponibili tutti gli emendamenti aggiuntivi. Per gli emendamenti che, invece, sono stati presentati al testo, si vedrà in base all'esito della votazione: infatti, se viene approvato il testo dell'emendamento che è interamente sostitutivo, decadono tutti, ovviamente. La Presidenza è stata chiara, onorevole Mancuso, è stata chiarissima.

MANCUSO. Signor Presidente, lei può dichiarare improponibili gli emendamenti estranei alla materia, il Regolamento parla chiaro!

Lei può dichiarare improponibile tutto quello che non è attinente a questa materia; ma gli emendamenti che trattano di province, di tutto quello che rientra nella materia all'ordine del giorno, come li dichiara improponibili, per sua scelta?

PRESIDENTE. La Presidenza ha parlato di materia aggiuntiva, onorevole Mancuso.

MANCUSO. Signor Presidente, mi riferisco agli emendamenti che riguardano le province, non faccio riferimento alla materia aggiuntiva, ha ragione lei; ma siccome le sto parlando degli emendamenti da me presentati che riguardano le province, rispetto a questo, a norma del Regolamento lei deve concedere quarantotto ore di tempo affinché si valutino gli emendamenti. Questo lo vuole valutare ora o lo vuole valutare dopo? Il Regolamento è chiaro.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza valuterà dopo la votazione dell'emendamento 1.50 che è interamente sostitutivo. Riguardo alla materia aggiuntiva, la Presidenza ha già detto che sarà dichiarata tutta improponibile.

MANCUSO. Ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento, se non vado errato, lei deve concedere quarantotto ore. Se lei ritiene stravolto il Regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza si è già espressa, le ha dato una risposta. Dopo di che si passa agli emendamenti soppressivi.

MANCUSO. Mi appello al comma 5 dell'articolo 112 del Regolamento.

PRESIDENTE Ed io le ho risposto.

MANCUSO. Che cosa mi ha risposto?

PRESIDENTE. Chiusa la partita, onorevole Mancuso.

MANCUSO. Ma cosa ha risposto?

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (860-812-767-772-825-837-841/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (nn. 860-812-767-772-825-837-841/A).

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta di ieri era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli. Si passa all'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo
delle province regionali. Disposizioni transitorie*

1. Spettano alle province regionali esclusivamente le funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge regionale entro il 31 dicembre 2012.

2. Sono organi di governo della provincia regionale il Consiglio provinciale ed il Presidente della provincia regionale. Tali organi durano in carica cinque anni.

3. Il Consiglio provinciale è composto da non più di dieci componenti eletti dai consigli comunali dei Comuni ricadenti nel territorio della provincia regionale. Le modalità di elezione e di determinazione del numero dei componenti, in rapporto alla popolazione residente nella provincia, sono stabilite con legge regionale entro il 31 dicembre 2012.

4. Con la legge di cui al comma 3 sono individuate le norme regionali da abrogare in quanto incompatibili con le disposizioni della presente legge.

5. Il Presidente della provincia regionale è eletto dal Consiglio provinciale tra i suoi componenti secondo le modalità stabilite dalla legge di cui al comma 3.

6. Fatte salve le funzioni di cui al comma 1, la Regione, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, con propria legge, entro il 31 dicembre 2012, individua, tra le funzioni conferite dalla normativa vigente alle province regionali, quelle da trasferire ai Comuni e quelle da riservare a se stessa per assicurarne l'esercizio unitario.

7. La Regione, con la legge di cui al comma 6, provvede altresì al trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali per l'esercizio delle funzioni trasferite, assicurando nell'ambito delle medesime risorse il necessario supporto di segreteria per l'operatività degli organi della provincia.

8. Agli organi provinciali che devono essere rinnovati entro il 31 dicembre 2012 si applica, sino al 31 marzo 2013, l'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali (D.L.P. 6/55) approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni. Gli organi provinciali che devono essere rinnovati successivamente al 31 dicembre 2012 restano in carica fino alla scadenza naturale. Decorsi i termini di cui al primo periodo e al secondo periodo, si procede all'elezione dei nuovi organi provinciali di cui ai commi 3 e 5».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti interamente soppressivi:

- dall'onorevole Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone: 1.10;
- dagli onorevoli Donegani, Mattarella, Di Benedetto e Termine 1.11;
- dagli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia e Cascio Salvatore: 1.20;
- dall'onorevole Adamo: 1.21.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, signori assessori, sono stati presentati quattro emendamenti di identico contenuto e, quindi, come la Presidenza giustamente diceva, ritengo opportuno che vengano tutti e quattro unificati e su tutti e quattro si decida, per evitare di votare quattro volte sullo stesso argomento.

Tra le altre cose, dal momento che il Governo, mi pare di capire, o la Commissione, sta predisponendo un nuovo maxi emendamento, ascolteremo con attenzione e saremo pronti a votare anche quello. Non è detto che dobbiamo votare prima gli emendamenti soppressivi.

Se votiamo il nuovo emendamento, eviteremo di votare questi.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.20 e 1.21, interamente soppressivi dell'articolo 1, di identico contenuto. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non sono approvati)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 1.50, interamente sostitutivo degli articoli 1 e 2. Ne do lettura:

«*Gli articoli 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:*

Art. 1

Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali.

1. Nel quadro di un riassetto complessivo delle funzioni amministrative spettano alle province regionali funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività dei comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge regionale entro il 31 dicembre 2012.

2. Con la legge di cui al comma 1 si procederà al riordino degli organi di governo delle province regionali, assicurando che da tali disposizioni derivino significativi risparmi di spese per il loro funzionamento. La legge individua gli organi di governo della provincia regionale e disciplina la loro composizione e le modalità di elezione. La composizione degli organi collegiali viene determinata in rapporto alla popolazione residente e comunque in misura tale da garantire una riduzione di almeno il 20% rispetto ai limiti previsti dalla legislazione vigente.

3. Agli organi provinciali che devono essere rinnovati entro il 31 dicembre 2012, fatta eccezione per quelli in carica la cui scadenza naturale è prevista in data successiva, si applica, sino al 31 marzo 2013, l'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali (D.L.P. 6/55) approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni. Gli organi provinciali che devono essere rinnovati successivamente al 31 dicembre 2012 restano in carica fino alla scadenza naturale. Decorso i termini di cui al primo periodo e al secondo periodo, si procede all'elezione dei nuovi organi provinciali.

4. L'articolo 15 della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31, è abrogato.

Art. 2.

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, ricordo che il comma 5 dell'articolo 112 del Regolamento interno recita che gli emendamenti presentati ai sensi dei commi precedenti, cioè secondo le regole, sono esaminati dall'Assemblea ventiquattrore dopo la chiusura della discussione generale.

La Presidenza non mi sta dando la possibilità di intervenire sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ieri l'Aula ha votato il passaggio agli articoli e stiamo discutendo...

MANCUSO. E, infatti, dopo la discussione generale ...

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, col passaggio all'esame degli articoli la discussione generale si è chiusa ieri. Infatti lei si è opposto, ma siccome l'Aula si è pronunciata e c'è stato un voto sovrano della stessa si prosegue. Se lei vuole può intervenire sull'articolo, diversamente lo pongo in votazione.

MANCUSO. Ma non c'è da mettere ai voti. Gli emendamenti sono esaminati dall'Aula ventiquattro ore dopo la chiusura della discussione generale...

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.50. Il parere del Governo?

CHINNICI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. In virtù dell'approvazione dell'emendamento 1.50 decadono tutti gli emendamenti presentati al testo. Riguardo agli emendamenti aggiuntivi la Presidenza li ha già dichiarati tutti improponibili. Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

MANCUSO. E' una vergogna!

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si parla di un'intesa raggiunta su un emendamento ad un articolo. Io devo dire che ho preso cognizione, grazie all'onorevole Leontini, che c'era questa intesa. Non siamo presenti in I Commissione e questo è il primo *vulnus*.

Per quanto riguarda il merito del maxi emendamento chiamiamo le cose con nome e cognome.

Questo emendamento non mira a fare una riforma. Il Gruppo parlamentare UDC è perché si faccia una riforma seria, ma questo Governo non è stato in grado di presentare una riforma seria.

Questo emendamento mira solo a nominare un commissario e questa volta sì, legittimamente, un vicecommissario per Ragusa, questa volta sì, e mira a prorogare il Consiglio provinciale di Caltanissetta in maniera illegittima. Lo dico affinché il Commissario dello Stato mi ascolti, perché viene violato, avvocato Musotto, l'articolo 97 della Costituzione, il principio del buon andamento, in quanto va a scadere la giunta di Caltanissetta ed è stato nominato un commissario a seguito delle dimissioni dell'allora presidente, l'onorevole Federico, noi non possiamo prorogare di un anno, dovendosi le elezioni svolgere proprio nella tornata elettorale di maggio.

Dico queste cose perché andiamo incontro di sicuro ad un'impugnativa del Commissario dello Stato. Si è voluto mascherare, ancora una volta, un atteggiamento politico che nulla ha di istituzionale, e questo almeno per avere noi, come parlamentari, la coscienza a posto.

Devo dire, Vicepresidente Formica, e questo mi dispiace, che il comportamento da lei assunto poc'anzi, che ha impedito ai parlamentari di esprimere le proprie determinazioni su questo emendamento sulla base di un presunto accordo fatto da non si sa chi, non si sa come - addirittura si vociferava della nomina di un commissario che sarebbe stato mandato a Ragusa -, sono queste le cose che interessano al Governo, ne prendiamo atto, ma certamente non sono le cose che interessano alla Sicilia.

Noi diciamo molto apertamente che il Governo non ha avuto il coraggio di votare una riforma.

Si era parlato prima di riforma di consorzi, e non si è stati in grado di portarla avanti; si era parlato di riduzione delle giunte, e non si è stati in grado di portarla avanti.

Il Gruppo parlamentare UDC è in sintonia col Governo Monti, avremmo fatto meglio a scrivere che eravamo per il commissariamento dei due enti in scadenza o già scaduti, Ragusa e Caltanissetta.

Avremmo fatto onore a noi stessi e quanto meno avremmo mantenuta, per quello che ci rimane, un po' di dignità come Parlamento e come singoli parlamentari. Complimenti!

RAGUSA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento sostitutivo 1.50 non tratta un argomento semplice, tratta il futuro e la vita di una collettività, quella della provincia di Ragusa.

Una collettività che in questi anni ha dimostrato di essere operosa e che ha creato nel tempo un'immagine importante chiamata "il miracolo" della provincia di Ragusa.

Questo emendamento mira a commissariare una collettività che ha eletto un presidente in modo democratico, che ha eletto un consiglio provinciale in modo democratico.

Non può bastare un emendamento per cancellare la storia, la cultura e la vita di una provincia.

Sarebbe stato più semplice concordare l'emendamento presentato a firma mia e di altri colleghi di questa provincia, per attuare una proroga che ci portasse alla stessa dimensione temporale delle altre province che scadranno nel 2013. Il commissariamento è un atto quasi brutale che questa provincia non può subire e sopportare. In questi anni, nei confronti della provincia di Ragusa sono stati portati avanti atteggiamenti politici, quali il piano paesistico, concepito e votato in una notte di agosto e non ancora portato a termine, che ha bloccato lo sviluppo di un'intera collettività.

Ancora oggi cerchiamo di capire quando il piano paesistico sarà fatto.

La provincia di Ragusa attende da anni il collegamento Ragusa-Catania con la 514 e questo Governo, purtroppo, non ha dato risposte efficienti e importanti.

La provincia di Ragusa attende ancora l'autostrada Siracusa-Gela e per colmare il tutto, le attese senza risposta, questa sera con un semplice emendamento, l'1.50, andremo a commissariare quanto di importante e di democratico è emerso in questi anni. Non si può cancellare!

Mi ricollego all'intervento dell'onorevole Ardizzone: noi siamo disponibili ad accogliere il decreto Monti ma non certamente a subire un commissariamento, che nessuno di noi vuole.

Signor Presidente, ieri sera ho presentato un emendamento, che a mio parere andava esaminato e non dichiarato improponibile rispetto all'emendamento 1.50.

Prendo atto della sua decisione, ma certo non può trovare la condivisione di un uomo come me, eletto in provincia di Ragusa, a farla commissariare.

Faccio appello al Presidente della Regione. Presidente Lombardo, lei sa che in prima commissione abbiamo avuto modo di dibattere sulla provincia di Ragusa e io le chiesi un gesto di buon senso: una proroga che riportasse la data ufficiale di scadenza al 2013, così come per le altre province. Questo lasso di tempo sarebbe bastato per approvare una norma che ci allineasse alle altre province siciliane.

Mi dispiace, ma voterò contro questo emendamento proprio in virtù del fatto che non vogliamo subire impunemente il commissariamento.

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, non ho nulla da dire, purtroppo non me ne ha dato il tempo.

Quando legittimamente lei ha messo ai voti l'emendamento, avrei voluto dire che mi astenevo, ma lei non me ne ha dato il tempo. Pertanto, desidero che rimanga a verbale la mia astensione al voto perché, in tanti anni in Assemblea, non mi è mai capitato di votare una legge che recita che, entro un certo periodo, faremo un'altra legge.

INCARDONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riallaccio a ciò che poco fa ha detto l'onorevole Ragusa. A parte il fatto che l'abolizione delle province è una posizione che non condivido, nel corso degli ultimi mesi si è sviluppato un dibattito nazionale che comunque ne vuole il ridimensionamento. Il Governo nazionale ha proposto una soluzione normativa che la Sicilia, per Statuto, deve recepire per applicarla.

Il Governo regionale, nonostante siano trascorsi ormai tre mesi dall'insediamento del Governo Monti che, proprio nell'immediatezza del suo insediamento, varò un decreto che contiene anche la rivisitazione della normativa sulle province, ha prolungato fino all'ultimo minuto la proposizione in quest'Aula di un proprio disegno di legge per verificare se ci sono le condizioni per l'applicazione della normativa nazionale o della previsione normativa del Governo nazionale anche qui in Sicilia.

E, per quanto ci riguarda, per quanto riguarda la provincia di Ragusa, sarebbe stato più opportuno che oggi si addivenisse comunque ad un accordo tra i Gruppi parlamentari per il varo immediato di una riforma che consentisse, con un numero ridotto di assessori e di consiglieri, di andare al voto e non che si commissariasse la Provincia di Ragusa che, peraltro, anche qui, ancora una volta, deve subire un'ulteriore invadenza di organi esterni al suo territorio per distruggerla ancora nelle sue eccellenze. Perché questo abbiamo visto nella sanità, questo abbiamo visto nel consorzio di bonifica,

questo ora vedremo nella provincia regionale di Ragusa. Si tratta di istituzioni che hanno ben funzionato prima ancora che arrivasse chi ora, invece, governa queste istituzioni. E allora, cosa vogliamo fare?

Certamente, dopo che saranno svolte le elezioni, il 31 maggio indicheremo chi?

Una persona non certo eletta dal popolo; ci sarà lì, in quella istituzione, qualcuno che curerà gli interessi di questa o di quell'altra parte.

Questa situazione che riguarda esclusivamente, in questo caso, la provincia regionale di Ragusa, esprime un trattamento di disparità che, secondo me, è anche incostituzionale. Per cui invito l'Aula a valutare l'opportunità di votare un simile emendamento che non consente alla Provincia di Ragusa intanto di tornare ad avere degli organi legittimamente eletti, ma soprattutto usa un trattamento diverso per la Provincia di Ragusa e, ancora una volta, ne penalizza la personalità.

Una provincia che si è distinta sempre per laboriosità, per avere un senso delle istituzioni molto forte in una Sicilia che ha avuto tantissime difficoltà, ma che a Ragusa hanno trovato molto spesso delle soluzioni, proprio per la laboriosità, l'attaccamento alle istituzioni e il senso della legalità.

Invito quest'Aula a volere riflettere, e pure i capigruppo, compreso l'onorevole Leontini, che oggi ha firmato un provvedimento che, da ragusano, non condivido.

Vorrei che questo emendamento, che è stato proposto, venisse rivisto perché non possiamo subire ulteriori invadenze. E poi chi dovrà nominare il commissario? Lo nominerà il presidente della Regione, il Governo? Sarà comunque una persona che verrà a tutelare gli interessi di una parte che, probabilmente, non sarebbe mai stata eletta a presidente della provincia.

AMMATUNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo manifestare il mio voto contrario all'emendamento 1.50 per due motivi. Innanzitutto, perché non si permette ad un parlamentare di intervenire su un emendamento che stravolge le regole di un intero territorio.

Avevo presentato un emendamento al comma 8 dell'articolo 1 del disegno di legge oggi all'esame dell'Aula e volevo presentare un subemendamento al comma 4 di questo emendamento.

Non mi è stato permesso. Penso che questa sia una mortificazione della democrazia, sia impedire ad un parlamentare di manifestare la propria opinione e di affermare con chiarezza il suo voto.

In secondo luogo, con questa legge si mortifica un intero territorio che è il più lontano dalla Regione, che è il più lontano da Palermo, una provincia che ha dimostrato in questi anni di lavorare bene con le proprie istituzioni e che ha lavorato male quando queste istituzioni sono state commissariate.

Il mio vuol essere un intervento per manifestare, ancora una volta, tutta la mia contrarietà a questo disegno di legge che penalizza uno dei territori più produttivi e più dignitosi non solo della Sicilia, ma dell'Italia intera.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento, che è stato formulato sulla base di una condivisione tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e che il Governo fa proprio e propone in sostituzione e a modifica del testo precedente, costituisce complessivamente dal nostro punto di vista - ovviamente, se prendo la parola la prendo per esprimere la posizione mia come capogruppo e del PDL - un superamento vantaggioso del testo che era stato esitato in

Commissione per l'Aula. Infatti, il testo che era stato esitato dalla Commissione prevedeva il recepimento secco del decreto Monti e, quindi, l'annullamento delle province, con elezioni di secondo livello, col mantenimento alle province esclusivamente di funzioni di coordinamento dell'attività dei comuni e, quindi, con l'eliminazione di questo importante ente territoriale intermedio che con la legge sarebbe stato definitivamente soppresso.

Noi abbiamo sempre manifestato la nostra non condivisione del decreto Monti, abbiamo anche addotto delle motivazioni specifiche: consideriamo incostituzionale il decreto Monti, sappiamo che il Consiglio dei Ministri ha provveduto a riassorbirne i contenuti in un disegno di legge che, tuttavia, non ha eliminato le incongruenze del precedente decreto e, quindi, sappiamo anche che nei confronti di questo nuovo disegno di legge del Consiglio dei Ministri sei Regioni hanno già proposto ricorso e anche l'Unione nazionale delle province ha proposto ricorso.

Noi, coerentemente con la nostra posizione, abbiamo ritenuto che con questa formulazione si scongiurasse il pericolo contenuto nel decreto Monti e nel recepimento di detto decreto e, cioè, la soppressione *tout court* delle province.

Con questo disegno di legge non soltanto non le sopprimiamo, ma rinviando ad un ulteriore impegno legislativo dell'Assemblea finalizzato a specificare i limiti, i contenuti e le funzioni nel mantenimento della fondamentale funzione amministrativa e gestionale delle province.

Questo per quanto riguarda il significato generale.

C'è un'osservazione che i colleghi della provincia di Ragusa, gli onorevoli Incardona, Ammatuna e Ragusa, hanno avanzato e che è fondata e condivisibile perché il comma 3 di questo emendamento fa riferimento alla fattispecie del commissariamento, che interviene quando alcune condizioni si verificano in modo specifico. Infatti, se andiamo a leggere il primo comma dell'articolo 145 del nostro Ordinamento degli Enti locali esso fa riferimento ad una fattispecie che si verifica quando, con decreto presidenziale, si dichiara la decadenza del Consiglio o se ne pronuncia lo scioglimento; in quel caso è nominato il commissario.

Noi, invece, stiamo applicando questa fattispecie non a seguito della dichiarazione di decadenza del Consiglio da parte della Presidenza, e nemmeno dopo una pronuncia di scioglimento, ma lo stiamo applicando a proposito di una fattispecie, che è la scadenza naturale di un organismo.

Allora, in questo caso, è legittimo sottolineare la forzatura perché l'organismo scade naturalmente, quindi si dovrebbe procedere ad elezioni.

Una congrua motivazione per evitare le elezioni non è segnalata in questo disegno di legge che fa riferimento ad un ulteriore impegno legislativo dell'Aula per definire i contorni di questa nostra riforma delle province. Quindi, noi ci troviamo in questo caso ad applicare una fattispecie impropria e dobbiamo stare molto attenti perché la proroga di cui parlava Incardona, di cui parlava Ragusa, di cui parlava Ammatuna, sarebbe più congrua perché sarebbe il mantenimento di funzioni nel rispetto della volontà democratica, espressa democraticamente.

In questo caso noi stiamo invece prevedendo una fattispecie commissariale facendo riferimento a delle cause che non esistono, perché le cause per cui noi potremmo prevedere questo tipo di commissariamento sono ben precise, ma non intervengono in questo caso perché non c'è una pronuncia di scioglimento, non c'è una dichiarazione presidenziale di decadenza, c'è una scadenza naturale, democratica.

Allora, se noi stiamo prevedendo di allineare l'assetto delle province ad una norma che dovremmo fare tra due o tre mesi e vorremmo omogeneizzare tutte e nove le province con questo trattamento, non possiamo punire la Provincia di Ragusa con l'unico commissariamento, peraltro applicato facendo riferimento ad una fattispecie che non interviene; la fattispecie per cui interviene il commissariamento è un'altra, è quella della dichiarazione di decadenza.

A Ragusa non siamo in presenza di una dichiarazione di decadenza, siamo in presenza di una scadenza naturale. Allora, a questo punto, come altre volte ha fatto questo Parlamento, una proroga,

che altre volte ha stabilito di quattro mesi o di cinque mesi, potrebbe essere prevista per un anno. Non la vogliamo prevedere per un anno?

Prevediamola diversamente, ma prevediamo la proroga.

Saremmo più rispettosi del diritto democratico delle popolazioni iblee di identificarsi in una serie di soggetti istituzionali amministrativi, votati, i quali in questo caso, siccome la normativa sulle province deve essere perfezionata, manterranno la loro funzione democratica che è quella che il popolo ha esercitato scegliendoli.

Stiamo attenti. Il commissariamento, in questo caso, è invece una fattispecie completamente diversa perché riferita a delle cause che non esistono per la provincia di Ragusa, quindi diventa una penalizzazione. Peraltro, diceva bene l'onorevole Ardizzone, nel caso della valutazione comparativa tra la sopravvivenza del consiglio provinciale di Caltanissetta e il commissariamento del consiglio e della giunta di Ragusa esiste una disparità di trattamento che è destituita di fondamento perché nel caso di Caltanissetta, è vero che il presidente Federico si è dimesso, ma è vero che la legge dice che alla prima tornata utile il Consiglio dovrebbe essere rinnovato.

Noi non lo stiamo rinnovando, stiamo prevedendo un'eccezione.

Allora, eccezione per eccezione, o le eccezioni si valutano comparativamente e si omogeneizzano in positivo o si valutano comparativamente e si omogeneizzano in negativo.

In questo caso, noi siamo per valutare comparativamente le due circostanze ed eventualmente prevedere un'omogeneità di comportamento tra Caltanissetta e Ragusa.

Sarebbe la soluzione più congrua e la più rispettosa delle volontà democratiche fino ad oggi espresse, altrimenti ci troveremmo nella solita solfa dei commissariamenti a cui il Governo Lombardo ci ha abituati e che dovremmo subire ancora una volta senza, stavolta, alcuna giustificazione e motivazione né di carattere istituzionale né di carattere democratico.

Ecco perché io ho aderito ad un emendamento che è aderente alla mia posizione, che è quella di evitare il recepimento *sic et simpliciter* del decreto Monti.

Con questa legge stiamo evitando che le province muoiano; ecco perché la mia adesione.

Io ho sottoscritto questo emendamento per la sua cornice, per il suo significato complessivo, per il significato politico ed istituzionale, ma questa specifica sottolineatura la rivolgo solo al comma 3 che prevede un commissariamento che è incongruo e destituito di fondamento. Siccome sarà oggetto di ricorsi vari, onde evitarlo pregherei il Governo, magari sospendendo il dibattito per qualche minuto, di valutare solo questa fattispecie, cioè di evitare di applicare un commissariamento che è riferito ad una norma, l'articolo 145 dell'Ordinamento degli Enti locali, che trae origine da motivazioni che in questo caso non ricorrono. Perciò è un riferimento improprio e, quindi, non legittimo.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che per capire il punto a cui siamo arrivati con questo emendamento, col maxi emendamento sostitutivo del testo uscito dalla commissione, occorre ricordarsi il punto da cui siamo partiti. Siamo partiti da un testo di legge predisposto dal Governo, per un verso, e dal collega Cracolici, per altro verso.

Questi due testi legislativi portavano all'applicazione *sic et simpliciter* del primo decreto Monti che, di fatto, sopprime le province. Su questa possibilità ricordo che si è aperto un dibattito particolarmente vivace sia in commissione sia fuori la commissione, che si appellava all'autonomia statutaria speciale della Regione siciliana, per cui noi avremmo avuto, come abbiamo, sulla materia delle autonomie locali una competenza specifica non superabile da norme dello Stato. Si è aperto anche un dibattito che riguardava la costituzionalità della....

Signor Presidente, c'è troppa confusione, non si può parlare!

PRESIDENTE. Lei ha ragione. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio perché non si sente nulla!

MAIRA. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole; vorrà dire che mi abituerò a portare degli scritti, che magari leggerò e poi depositerò agli atti. Così non si può lavorare!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maira.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, intervengo intanto per stigmatizzare le ulteriori scorrettezze che vive oggi quest'Aula. La Presidenza non ha ammesso ulteriori emendamenti sulla materia, ma non per difendere il testo perché lei, signor Presidente, aveva già deciso - non si è capito bene con chi - cosa si doveva approvare questa sera. Questo è gravissimo!

Nelle norme sulle province lei ha fatto inserire un comma, gravissimo, sull'abrogazione delle incompatibilità, lasciamo perdere di chi; nella legge sulle province, da un lato, dichiara inammissibili gli emendamenti, dall'altro lei sceglie la materia che può andare in un disegno di legge ed entra a gamba tesa facendo approvare l'abrogazione delle incompatibilità che riguardano i cosiddetti "primari ospedalieri o convenzionati". Questo è bene che l'Aula lo sappia! E' bene che l'Aula sappia che c'è stata una scelta scellerata sulla testa dei deputati, senza che nessuno ne sapesse nulla, almeno così si dice, e nello stesso tempo la violazione è quella di averla ammessa con un emendamento che riguarda del tutto altra materia! Quindi, violazione nella violazione!

Naturalmente io farò tutto quello che mi è possibile perché in Aula non ci possiamo esprimere, il Regolamento lei lo calpesta, non gliene importa niente, va avanti come un treno!

Spero di difendermi ora parlando con il Presidente dell'Assemblea e dicendo, appunto, che un deputato non può assolutamente difendere le sue prerogative.

Nel merito, parlo sotto il profilo politico, se si è arrivati oggi ad un accordo - come voi dite - politico, delle forze politiche proprio su questo emendamento che è scellerato per i motivi che hanno illustrato anche i miei colleghi, se si è arrivati ad un accordo sull'abrogazione di un articolo che prevedeva incompatibilità, come chiedete la mozione di sfiducia domani con chi vi accordate oggi? Con quale criterio? Qual è il criterio per il quale oggi vi accordate e domani volete mandare a casa quello con cui vi accordate, ma con quale criterio? Cos'è una nuova politica questa, un nuovo modo? Io mi svincolo da questo modo di agire

CORDARO. E' il modello Lombardo!

MANCUSO. Sarà forse il modello Lombardo, che è un modello vincente a questo punto!

Forse, è un modello vincente, si accorda oggi con chi domani lo deve fucilare!

Che politica è? Ma che modo è? Rispetto a questo un po' di coerenza, che è quella che rimane.

Signor Presidente, lei continua a fare l'uomo di parte su quello scranno. Faccia quello che crede, faccia anche l'accordo politico con chi crede e poi continui con questo modo di fare, di atteggiarsi in quest'Aula, colpendo anche chi si sta sacrificando ad azioni diverse rispetto alle incompatibilità.

Per quanto mi riguarda, se avrò fortuna chiederò che il voto finale avvenga per scrutinio segreto su questo disegno di legge e speriamo che l'Aula ne voti con grande coscienza la bocciatura.

ADAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, è difficile - veramente c'è una confusione incredibile - esprimere la sorpresa che proviamo rispetto ad una norma che avremmo potuto approvare serenamente.

Ma trovare che, all'interno di una norma che si poteva discutere serenamente, si parla incredibilmente di abrogazione di incompatibilità rimettendo in gioco convenzionati e primari in un momento in cui, tra l'altro, proprio l'UDC ha denunciato tutta una serie di manovre poco chiare sui concorsi per i primariati, lo ritengo incredibile e indecoroso. Tra l'altro, vorrei ricordare che proprio per un nostro intervento molto forte la Provincia di Agrigento ha dovuto ritirare il suo programma, ha dovuto cambiare metodo nella nomina dei primari, perché incredibilmente si era stabilito con una norma, che dovrebbe essere rivista, che il colloquio vale più dei titoli.

Allora, mentre si discute di queste questioni, signor Presidente, e se ne discute con serietà ed impegno, incredibilmente ci ritroviamo con un emendamento che, purtroppo, è passato inosservato, a quanto pare. Pertanto chiedo che la norma venga ritirata per essere ripresentata in maniera chiara e comprensibile a tutti; viceversa voteremo contro.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, prima avevo parlato di un *vulnus* a tutta la procedura.

So che la procedura difficilmente viene rispettata in quest'Aula, però parlare di un atto di *banditismo istituzionale* è dir poco.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, stia attento ai termini che usa nei confronti dell'Istituzione parlamentare, altrimenti le tolgo la parola.

ARDIZZONE. Ribadisco, un atto - poi me la toglie la parola - di *banditismo istituzionale*.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, le do un primo avvertimento ad usare un linguaggio consono ad un'Aula parlamentare.

ARDIZZONE. Signor Presidente, nei termini e nei comportamenti che si dovrebbero tenere in quest'Aula da parte delle massime Istituzioni e, in primo luogo, da parte del Presidente dell'Assemblea. Signor Presidente, non richiami i miei comportamenti, lei questo non lo può dire!

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, le do un secondo avvertimento.

ARDIZZONE. Da domani in questa Sicilia, che ha bisogno di medici che si occupano di sanità e di primari che stiano nei reparti, cosa abbiamo fatto?

Abbiamo liberalizzato le candidature, si tratta di questo, abbiamo abrogato tutte le incompatibilità!

Si abbia il coraggio di fare una norma, di rinviare tutto in Commissione, una commissione nella quale tutti i gruppi parlamentari siano rappresentati.

Io gradirei conoscere la posizione del Governo proprio su questa norma. Non ci trinceriamo poi dietro al discorso che c'è unanimità in Commissione, noi del Gruppo parlamentare UDC non c'eravamo.

Noi siamo per una incompatibilità piena fra il ruolo di amministratore e quello di primario, di dirigente delle aziende ospedaliere, abbiamo sempre ribadito ai colleghi che questa norma è stata appostata con furbizia nell'ambito di una disciplina che doveva riguardare la riforma delle province.

Noi diciamo che è proprio questo quello che è interessato.

E' chiaro che preannunciamo la richiesta di voto segreto su questa norma. Apriamo tutti gli occhi! Ma soprattutto gradirei sapere espressamente cosa pensa il Governo di questa norma che liberalizza le candidature dei primari e dei dirigenti ospedalieri.

E' questo quello che vuole la Sicilia o è questo quello che vuole qualche parlamentare perché ha qualche aspirante sindaco primario o dirigente, che sta scaldando i muscoli? Diciamoci la verità.

Poi, ognuno si assume le proprie responsabilità dinanzi ai siciliani, ma soprattutto dinanzi alla propria coscienza, iniziando da lei, onorevole Formica.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare ammenda, da sottoscrittore dell'emendamento, di non avere maturato il convincimento che ha esposto nel suo intervento l'onorevole Leontini. Credo che abbia ragione in quel passaggio in cui ritiene che, se è vero che c'è stata deroga per Caltanissetta, uguale deroga potrebbe maturare anche per la provincia di Ragusa. Confesso che oggi, non avendo 'Grande Sud' componenti in prima commissione e avendo partecipato solo all'incontro presso l'ufficio del Presidente dell'Assemblea, in seguito agli incontri avuti per approfondire il testo faccio ammenda di non avere compreso a pieno il significato.

Pertanto intervengo affinché si tenti di riparare, anche facendo ricorso all'articolo 117 del Regolamento interno, al guasto che riguarda questa deroga che viene consentita per il Consiglio provinciale di Caltanissetta - e mi sta bene - ma che così non accadrebbe per quello di Ragusa fino alla formazione della nuova amministrazione. Invito il Governo, la Commissione e l'Aula a valutare questa possibilità per evitare difformità di comportamento.

Per quanto riguarda, invece, il punto di cui al comma 4 - e vorrei che pur in questo momento di confusione l'Aula e gli uffici mi dessero una risposta - credo che questa norma sia già pienamente vigente a livello nazionale, quindi in tale contesto è la Sicilia l'eccezione. Se è così, credo che sia giusto adeguarci alla norma nazionale anche perché, se questa limitazione era del medico ospedaliero e non del convenzionato, maggiore può essere l'influenza del convenzionato nei comuni al di sotto dei 28 mila abitanti rispetto ai comuni con oltre 28 mila abitanti.

Sotto questo profilo, non ho nulla da eccepire su questa norma. Capisco la preoccupazione dei colleghi conoscendo le abitudini di altri soggetti, a partire dal Governatore, per quanto riguarda tutto questo. Ma, al di là di questo aspetto, credo che la norma sia ossequiosa di un principio di carattere nazionale. Ripeto, su questo nessuna osservazione.

Inviterei però, sulla questione dei consigli provinciali, di operare uguale deroga anche per Ragusa.

POGLIESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ritengo doveroso intervenire su questo disegno di legge che tratta una tematica su cui si è registrata nel passato, in quest'ultimo anno in particolare, grande demagogia, grande qualunquismo e credo anche grande ipocrisia. Chi vi parla si è sempre schierato a sostegno della tesi di una riduzione dei costi della politica, di contenimento della spesa complessiva; lo ha fatto nel passato, lo fa con maggiore

insistenza oggi, poiché credo sia ancora più doveroso in un contesto di vacche magre, in un contesto di crisi economica che attraversa trasversalmente la nostra economia, che attraversa trasversalmente gli enti locali. Ma ritengo che sulla tematica delle province sia data grande dimostrazione di ipocrisia e di qualunquismo. Si sono esternate alcune prese di posizione in questi ultimi mesi, si è parlato di creare liberi consorzi fra Comuni, lo ha fatto il Governo regionale; tutto ciò avrebbe comportato la paradossale situazione di registrare la cancellazione di nove province in Sicilia e la contestuale creazione di una trentina di liberi consorzi, che avrebbe comportato un aggravio di spesa e che avrebbe comportato, altresì, il caos organizzativo.

Si è parlato pure di cancellazione delle province con profili di illegittimità costituzionale, come è stato puntualmente certificato da autorevoli esponenti del mondo accademico. Ecco perché io credo che la strada imboccata sia corretta. Attraverso questa strada si può arrivare all'approvazione di una legge che possa portare la Sicilia a battistrada di un percorso nazionale assolutamente equilibrato, che prevede la riduzione dei costi anche degli organi di governo delle province regionali, ma che prevede altresì il mantenimento delle province regionali e che prevede - quello che mi auguro, che auspico, caro Presidente - anche l'eliminazione di alcuni enti di sottogoverno che rappresentano la vera anomalia del sistema politico istituzionale e con il contestuale affidamento delle competenze di questi organi eliminati alle province regionali. Per tali motivi credo che questa sia la strada più corretta e mi auguro che il Parlamento approvi questo disegno di legge.

Votazione finale del disegno di legge «Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie» (nn. 860-812-767-772-825-837-841/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge nn. 860-812-767-772-825-837-841/A «Norme concernenti le funzioni e gli organi di governo delle province regionali. Disposizioni transitorie».

ADAMO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Vediamo se la richiesta è appoggiata.

CRACOLICI. Ma se ci sono state le dichiarazioni di voto, come si chiede il voto segreto?

PRESIDENTE. Lo stanno chiedendo altri, onorevole Cracolici. *Nulla quaestio*. C'è una richiesta di voto segreto, dobbiamo verificare se è appoggiata.

Non essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Arena, Bosco, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Aquino, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Romano, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

XV LEGISLATURA

327ª SEDUTA

29 febbraio 2012

Votano no: Adamo, Ammatuna, Ardizzone, Dina, Donegani, Incardona, Lentini, Mancuso, Ragusa, Savona.

Si astengono: Beninati, Bufardecì, Mattarella.

Sono in congedo: Aricò, Cimino, De Benedictis, Forzese, Scammacca.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	71
Votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	57
Contrari	10
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, gli altri punti all'ordine del giorno saranno trattati nella seduta di martedì prossimo.

La seduta è rinviata a martedì, 6 marzo 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione sulla relazione per l'anno 2010 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4

Relatore: on. Speciale

III - Discussione sulla relazione per l'anno 2011 della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, approvata ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4

Relatore: on. Speciale

IV - Comunicazioni del Governo sul trasporto pubblico locale e sui collegamenti con le Isole minori

La seduta è tolta alle ore 17.46

XV LEGISLATURA

327^a SEDUTA

29 febbraio 2012

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
